

## MINORI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE. ANCORA POCHI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E TROPPI IN COMUNITÀ

*A commento del Rapporto finale dell'indagine "Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2012" pubblicato sul numero 31 della Collana "Quaderni della ricerca sociale" dalla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è intervenuto il 24 marzo 2015 il Tavolo nazionale affido, del quale fa parte l'Anfaa (1), con il commento che pubblichiamo. Tra gli aspetti negativi che emergono dai dati (purtroppo non aggiornati, poiché le rilevazioni si riferiscono a tre anni fa) è l'alta percentuale di minori fuori dal nucleo familiare d'origine inseriti, anche piccolissimi, in strutture residenziali.*

Dai dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali emerge che in Italia sono 6.750 i minori affidati a parenti, 7.444 quelli affidati a terzi e 14.255 quelli inseriti nei servizi residenziali peraltro non distinguendo ancora tra le diverse tipologie, per un totale di 28.449 (2).

L'indagine ministeriale evidenzia, in continuità con gli anni precedenti, la prevalenza del ricor-

so all'inserimento dei minori nei servizi residenziali piuttosto che all'affido a terzi: infatti ogni tre minori collocati all'esterno della cerchia familiare e parentale, due sono in servizi residenziali e uno è in affido, nonostante le priorità previste dalla legge n. 184/1983, che prevede l'inserimento nelle comunità di tipo familiare solo «ove non sia possibile l'affidamento».

La ripartizione regionale evidenzia una forte disomogeneità a livello territoriale con una disparità molto ampia sia del numero complessivo dei minori fuori dalla famiglia di origine sia della tipologia di risposta attivata. A titolo d'esempio, l'affidamento a terzi è diffuso in Liguria undici volte in più che in Basilicata (nella prima è in affido a terzi il 42,7% dei minorenni fuori famiglia di origine, nella seconda il 3,8%).

In particolare sulla situazione dei minori di età compresa tra 0 e 2 anni, il Rapporto rivela i dati seguenti (vedi tab. 1).

Com'era prevedibile si tratta di una fascia di età meno incidente, sul numero totale dei minori fuori famiglia di origine, rispetto alle fasce d'età superiori. Ciò che desta preoccupazione è la tendenza a collocare i minori 0-2 anni soprattutto in comunità (2 bambini su 3), nonostante siano ampiamente dimostrate sul piano scientifico le conseguenze negative della deprivazione

(1) Il Tavolo nazionale affido è costituito da Aibi (Associazione amici dei bambini), Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie), Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione famiglie per l'accoglienza, Batya (Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione), Cam (Centro ausiliario per i problemi minorili), Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), Associazione Cometa, Coordinamento affido Roma (Coordinamento degli organismi del privato sociale iscritti all'albo per l'affido del Comune di Roma), Coremi-Fvg (Coordinamento regionale tutela minori del Friuli Venezia Giulia), Progetto famiglia (Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia), Ubi minor (Coordinamento toscano per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi). La nota che pubblichiamo è stata sottoscritta anche dall'Associazione nazionale famiglie numerose e dal Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete.

(2) Si evidenzia che nel dicembre 2014 l'Istat ha pubblicato un report sui "Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari", con dati al 31 dicembre 2012, che riporta dati diversi da quelli ministeriali. Il report parla infatti di 15.900 minorenni accolti nei servizi (3.747 in "servizi familiari", 12.069 in "servizi comunitari"). In continuità con quanto già più volte chiesto dal Tavolo nazionale affido e da altri soggetti nazionali (Gruppo Crc, ...) si auspica l'adozione di congrue modalità di rilevazione che permettano di giungere quanto prima ad un monitoraggio chiaro ed univoco della situazione dei minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine.

Tab. n. 1

Fascia d'età	In servizi residenziali	In affido familiare	Totale	% in servizi residenziali	% in affido familiare
Minori 0-2 anni	955 (6,7% di 14.255)	539 (3,8% di 14.194)	1.494 (5,2% di 28.449)	64%	36%

di cure familiari nei primissimi anni di vita. Per un'analisi più compiuta sarebbe inoltre interessante conoscere qual'era l'età dei minori al momento dell'ingresso in comunità o in affido.

È preoccupante che non vengano forniti dati sui minori disabili affidati a parenti o a terzi oppure inseriti nelle strutture residenziali: essi, per la loro particolare situazione, dovrebbero essere invece maggiormente curati nelle rilevazioni statistiche (3).

Decisamente elevata e crescente la percentuale degli stranieri fra i minori affidati (16,6% di cui il 16,2% sono "Minori stranieri non accompagnati") e inseriti in strutture residenziali (30,4% di cui il 49,5% "Minori stranieri non accompagnati").

Il Rapporto ministeriale evidenzia l'elevata durata degli affidamenti familiari. Tra i minori in affido, la quota di coloro che sono stati accolti da meno di 12 mesi è del 18,9%, da 12 a 24 mesi è del 21,5%, da 24 a 48 mesi è del 25%, oltre i 48 mesi del 31,7%. Il 56,7% dei minori in affidamento familiare lo è da più di due anni, confermando che la pratica dell'affido "a lungo termine" è realtà concreta su cui è importante riflettere. Mancano invece i dati sulla durata della permanenza dei minori nei servizi residenziali; sarebbe utile conoscere se le permanenze sopra indicate si riferiscono all'intera "carriera di accoglienza" dei minori o solo alla collocazione in corso.

Il Rapporto evidenzia inoltre l'elevata percentuale degli affidamenti giudiziali rispetto a quelli consensuali. Dall'indagine emerge che l'accoglienza è nella maggioranza dei casi una misura che si adotta senza il consenso della famiglia d'origine: siamo infatti dinanzi a un affidamento giudiziale nel 74,2% dei casi, che arrivano fino al 91,3% in Sicilia. Si tratta di un dato che nel Rapporto finale dell'indagine "Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2012" lo stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali commenta con preoccupazione: «*Si conferma la tendenza ad intervenire con lo strumento dell'affidamento familiare rispetto a situazioni molto compromesse*». Al riguardo occorrerebbe verificare la percentuale degli affidi che partono come giudiziali per non sommarli a quelli che poi lo diventano anche per effetto

(3) Per un approfondimento sugli affidamenti e adozioni di minori disabili rinviamo al documento del Tavolo scaricabile dal sito [www.tavolonazionaleaffido.it](http://www.tavolonazionaleaffido.it).

della proroga oltre i due anni dagli inserimenti consensuali.

Va peraltro rilevato che anche l'inserimento dei minori nelle strutture residenziali è "giudiziale" nel 64,1% dei casi, quindi disposto a seguito di un provvedimento della magistratura minorile, il che fa presupporre una condizione problematica della famiglia di origine.

Paragonando i dati del 2012 con quelli degli anni precedenti emerge la progressiva contrazione del numero totale dei minori che vivono al di fuori della propria famiglia. Erano 32.400 nel 2007, sono 28.449 nel 2012. In cinque anni si è dunque verificata una contrazione del 12%. Contrazione che interessa sia l'accoglienza in comunità, con un -8% (corrispondente al passaggio dai 15.600 del 2007 ai 14.255 del 2012), che l'affidamento familiare, con -16% (pari alla riduzione dai 16.800 del 2007 ai 14.194 del 2012). Il timore, già segnalato dal Tavolo nazionale affido nel commento ai dati degli anni precedenti, è che, laddove si tratti di variazioni reali (la frammentazione dei sistemi di monitoraggio e raccolta dei dati impedisce di dare a questo scostamento una fondatezza assoluta), la differenza indichi non già una auspicabile "riduzione del bisogno" (il che sarebbe indicativo di una maggiore capacità di prevenzione degli allontanamenti e di un migliore stato di salute delle famiglie di origine), bensì la ridotta capacità di intervento del sistema di tutela minorile, causata dalla progressiva contrazione delle risorse impiegate nel welfare. Questa situazione sarebbe la prova di una inaccettabile e gravissima "mancanza di protezione" per un crescente numero di bambini e ragazzi. Scenario ancora più preoccupante in alcune Regioni: Campania, dove la riduzione nel quinquennio 2007-2012 è del 28% (con un passaggio da 2.820 a 2.024 minori totali fuori dalla famiglia di origine), Puglia, con un -30% (dove si scende da 3.193 a 2.234 minori), e Lazio, con -32% (da 3.923 a 2.656 minori). In forte controtendenza la situazione siciliana, dove dal 2007 al 2012 il numero dei minori fuori famiglia di origine è aumentato del 43% (si passa da 2.984 a 4.262 minori).

Il rapporto indica la presenza nei servizi residenziali italiani di 1.094 ragazzi (di cui 635 di cittadinanza straniera) di età compresa tra i 18 e i 21 anni. Mancano i dati relativi ai neomaggiorenni in affidamento familiare. Sarebbe utile approfondire tale tematica, in particolare rispet-

(segue alla pag. 45)

to alle forme ed agli effetti dei progetti di accompagnamento all'autonomia.

L'analisi dei vari dati sui minori affidati o in strutture residenziali conferma quanto emerso alla Conferenza nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di Bari (27-28 marzo 2014), e cioè «che il sistema italiano di tutela del diritto alla famiglia è caratterizzato da forme di intervento "tardo-riparative" (...) Occorre mettere in conto strategie di "riposizionamento del sistema", che, senza disconoscere il bisogno di interventi di

*protezione e cura dei minori esposti a situazioni gravemente pregiudizievoli, sappiano sempre più intervenire prima, prevenendo l'aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenirne la stessa insorgenza».*

Parimenti occorre rilevare la tendenziale cronicizzazione di molte delle situazioni prese in carico dai servizi, il che rimarca il bisogno di interrogarsi sulla valutazione dell'efficacia degli interventi di sostegno delle famiglie di origine e di tutela minorile.